

Soddisfazione per l'intesa sullo sblocco dei licenziamenti. Ma si tratta di un punto di partenza

Magon: «Occorrerà prestare attenzione alle categorie più fragili, per le quali ricollocarsi non sarà semplice»



ALCUNI RAPPRESENTANTI DELLA CISL DEI LAGHI A TORINO, LO SCORSO 26 GIUGNO, NELL'AMBITO DELLE MANIFESTAZIONI INDETTE DA CGIL, CISL E UIL PER CHIEDERE LA PROROGA ALLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

All'inizio del mese di luglio anche a seguito delle mobilitazioni unitarie dello scorso 26 giugno, è stato firmato l'accordo tra sindacati e governo per la proroga dello sblocco dei licenziamenti e dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali per scongiurare ulteriori crisi aziendali. L'accordo è il risultato dei negoziati di Cgil, Cisl e Uil con il presidente del Consiglio Draghi, il ministro dell'Economia Franco e quello del Lavoro, Orlando a Palazzo Chigi, lo scorso 29 giugno. «Abbiamo raggiunto un'intesa articolata essenzialmente in quattro punti - ha commentato all'uscita dalle trattative **Luigi Sbarra**, segretario generale della Cisl - il Governo ha confermato la volontà di introdurre criteri selettivi nella proroga del blocco dei licenziamenti e nella proroga della Cassa COVID, indicando nel tessile, nella moda e nel calzaturiero i comparti interessati. Saranno introdotte 13 settimane aggiuntive di Cassa gratuita per tutte le imprese, sia per le crisi nazionali al MISE sia per le piccole e micro-vertenze regionali e provinciali. Scatta l'obbligo a non licenziare se non dopo aver consumato la nuova dotazione».

Con **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, analizziamo le declinazioni dell'accordo sul nostro territorio.

Il rinvio dello sblocco dei licenziamenti rappresenta una bella notizia per il territorio comasco. Come giudica i

risultati raggiunti nelle trattative?

«L'accordo nazionale è sicuramente una buona base e sicuramente la scelta di prorogare il blocco dei licenziamenti per il tessile regala tempo ed ossigeno a un settore molto importante per la nostra provincia, bisogna però prestare attenzione a tutte quelle realtà che non appartengono a questo ambito e per cui sono state previste ulteriori 13 settimane di cassa integrazione a costo zero. Gli imprenditori di queste aziende, infatti, potrebbero comunque predisporre licenziamenti in quanto l'uso della cassa non è obbligatorio. L'intesa firmata è un elemento funzionale ma non basta, perché trova applicazione principalmente nelle aziende sindacalizzate, dove esistono relazioni sindacali proficue utili ad alzare il livello di protezione e di partecipazione dei lavoratori. Come sindacati, quindi, non dobbiamo cessare la nostra attività, che è particolarmente efficace in un sistema di relazioni in cui l'impresa viene considerata come un bene comune per tutti gli elementi in campo, siano essi l'impresa stessa, i lavoratori e il territorio».

Secondo lei, quali sono le categorie di lavoratori maggiormente a rischio?

«Il mondo del lavoro sta divenendo in questa situazione, sempre più spietato e spartano: coloro che venivano definiti come "salvaguardati", ossia i lavoratori più fragili e anziani, si trovano ora, in alcuni ambiti, in una situazione di forte precarietà, perché vengono considerati

come un peso. Dobbiamo riformare gli ammortizzatori sociali e la legge sulle pensioni, in modo da poter tutelare i lavoratori che perdono il lavoro in prossimità della pensione, che non raggiungono i requisiti.

Non possiamo permetterci di lasciare soli i più deboli in un contesto dove è molto complicato ricollocarsi specialmente dopo una certa età o senza specializzazioni. Noi, come sindacato, pensiamo che non si possa prescindere dalla storia delle persone, e che, all'interno delle aziende la loro esperienza debba essere considerata come un valore per formare ad esempio i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro».

Il tema dei giovani e della formazione è molto dibattuto in quest'ultimo periodo. Qual è la situazione del nostro territorio in questo frangente?

«Ci sono scuole specializzate nel Comasco che devono essere considerate come modello di formazione, che preparano adeguatamente al mondo del lavoro e che annoverano tra i loro diplomati i migliori tecnici della nostra provincia. Tuttavia l'avvicinamento tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro ha ancora importanti passi avanti da compiere. Bisogna garantire a tutti i ragazzi che scelgono una scuola professionale un percorso di studi magari più duro ma certamente più completo e utile al mercato del lavoro. Le aziende devono avere un ruolo attivo nei rapporti con gli istituti professionali e tecnici e non devono considerare

la formazione come una prerogativa delle scuole ma devono collaborare attivamente a implementare strumenti per far crescere le competenze dei giovani anche all'interno delle imprese stesse. Fa riflettere come i contratti di stage vengano utilizzati, in alcuni settori, come strumenti per assumere giovani a rotazione, precarizzando il lavoro e svalutando le competenze dei giovani.

Questi modelli contrattuali devono, nello specifico, essere utili a formare i nuovi lavoratori in un contesto di risparmio iniziale per l'azienda, che ha quindi la possibilità, a costi accessibili, di formare al proprio interno il personale che lo necessita, consentendo quindi un percorso che, pur iniziando da retribuzioni più basse, possa poi dare a questi giovani una professionalità e un contratto di lavoro che risulteranno utili ai loro bisogni di stabilità e alle loro prospettive future. La specializzazione dei giovani va vista come uno degli investimenti prioritari delle aziende insieme alle nuove tecnologie. Riteniamo sbagliato il ricorso a contratti a basso costo, come gli stage al solo fine di risparmiare e precarizzare il mercato del lavoro, in quanto speculare su queste possibilità per sfruttare il risparmio di oggi può significare non aver guardato al domani con la giusta attenzione e trovarsi poi senza i tecnici e i lavoratori specializzati che hanno da sempre rappresentato un forte valore aggiunto per le nostre imprese e i loro prodotti».

LETIZIA MARZORATI

FONDAZIONE CA' D'INDUSTRIA: LA MOBILITAZIONE PROSEGUE

Lo scorso 5 luglio, davanti alla Prefettura di Como, si è tenuto un primo presidio dei lavoratori della Ca' d'Industria in seguito alla formale disdetta dell'applicazione del CCNL del pubblico per il personale nuovo assunto dalla Fondazione. Azione che ha aperto di fatto lo stato di agitazione delle sigle sindacali del settore. La scelta del cambio del contratto per i nuovi assunti porterà riduzione dei salari e disparità tra i lavoratori di Ca' d'Industria. Angelo Goffredi della FP Cisl dei Laghi riflette proprio sugli effetti che questa situazione potrebbe generare sul mercato del lavoro in questo settore: «Sono molto preoccupato per il possibile reclutamento degli infermieri da parte della Fondazione, in quanto i grandi ospedali del territorio come Lecco, Como e Varese hanno appena indetto concorsi pubblici per l'assunzione



IL PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA

a tempo indeterminato di infermieri e OSS. Mi chiedo: perché un professionista debba scegliere Ca' d'Industria e un contratto al ribasso piuttosto che un contratto pubblico con migliori condizioni di salario e diritti acquisiti? Insomma, serve un piano di rilancio, bisogna diversificare l'offerta di assistenza, investire nei servizi alla persona per migliorare la qualità e per dare agli operatori più salario e diritti. Cose che al momento non vedo...» (L.M.)



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730 OPPURE allo 031.337.40.15

Como
sabato **24 luglio 2021**
dalle ore 19,30
cortile dell'Oratorio di Rebbio
in via Lissi 11 a Como
quota di partecipazione **15 euro**
l'incasso sarà utilizzato per sostenere le attività di solidarietà della Parrocchia di Rebbio e per organizzare le attività antifasciste in provincia di Como

la pastasciutta antifascista di casa Cervi

Cena a base di salumi, formaggi e pasta al burro e parmigiano, come quella portata in piazza a Campegine il 27 luglio 1943 per festeggiare la caduta di Mussolini

informazioni e prenotazioni entro il 22 luglio 2021 presso ANPI provinciale 335 6056769 - anpiprovincialecomo@gmail.com oppure presso accoglienza negozio Coop di via Giussani